

Tre riserve naturali svelano i loro segreti

L'iniziativa

Presentati i risultati dello studio sulle aree Varole, Barucchelli e Stazione di Roncogno

CALDONAZZO «Le riserve locali sono piccoli lembi di natura che ci restituiscono una fotografia di ciò che erano i fondovalle in passato». Nei giorni scorsi, il naturalista Michele Caldonazzi di Albatros srl è intervenuto per presentare i risultati del monitoraggio faunistico condotto nelle riserve di Varole, Barucchelli e Stazione di Roncogno. L'indagine, inserita in un percorso pluriennale della Rete di riserve, ha l'obiettivo di costruire nel tempo un quadro complessivo dello stato di salute di questi ambienti. «L'intenzione è quella di studiarne tre ogni anno, con un'attenzione particolare a specie significative», ha spiegato Caldonazzi. Il lavoro ha riguardato pipistrelli, mammiferi terrestri e uccelli, senza tralasciare osservazioni su flora e altri gruppi

animali, in un'ottica «a 360°» utile anche a orientare le scelte gestionali. Le tre aree presentano caratteristiche molto diverse. Varole si estende nella piana della Valsugana, nel punto in cui il torrente Centa si immette nel Brenta, tra prati, boschi e zone umide. Barucchelli occupa la testata del lago di Levico, con una vasta superficie lacustre circondata da boschi igrofilici. La riserva della Stazione di Roncogno, invece, si sviluppa lungo il torrente Fersina, in un contesto più antropizzato ma di grande interesse, anche per la presenza di una colonia di pipistrelli nell'ex edificio ferroviario.

Proprio i chiropteri sono stati il focus principale del monitoraggio, realizzato con l'uso di bat detector in grado di registrare ultrasuoni non percepibili dall'uomo. «Ogni specie emette segnali specifici: analizzandoli possiamo arrivare a una determinazione molto precisa» ha sottolineato Caldonazzi. I risultati evidenziano una biodiversità significativa. Nelle tre riserve sono state rilevate fino a nove specie di pipistrelli, tra cui il rinolofo maggiore, presente con una colonia a Roncogno, e il rinolofo minore, specie di interesse anche a livello nazionale.



La presentazione il naturalista Michele Caldonazzi (Albatros Srl)

«In Trentino contiamo circa 27 specie di pipistrelli: è un gruppo di grande successo evolutivo», ha ricordato il naturalista. Per quanto riguarda i mammiferi terrestri, sono state individuate fino a nove specie, con presenze che vanno da lepri e caprioli fino a predatori come volpe e tasso. Non è mancata una sorpresa: il passaggio di un lupo a Roncogno, documentato da una singola immagine. Ricca anche l'avifauna, con 41 specie complessivamente censite. Varole,

grazie alla maggiore estensione, ne ospita 31, tra cui svasso maggiore, smergo maggiore e cannaiola verdognola, oltre a numeri passeriformi e picchi. Accanto ai dati, ampio spazio è stato dedicato alle indicazioni gestionali. Per Varole emerge la necessità di preservare le formazioni arboree mature e le aree private, sempre più rare nei fondovalle. «Tagliare alberi di grandi dimensioni significa perdere habitat preziosi e favorire specie invasive», ha osservato Caldonazzi. Importante

anche il rispetto dell'alveo del torrente Centa e una maggiore valorizzazione didattica, con pannelli informativi e una chiara segnalazione dei confini.

A Barucchelli il nodo principale è la pressione antropica. «La frequentazione estiva è spesso disordinata: campeggi improvvisati, rifiuti, tagli di alberi per falò». Una situazione che richiede interventi strutturati e coordinati tra i comuni coinvolti, insieme alla tutela dell'ontaneta. Per la stazione di Roncogno le priorità riguardano la conservazione dei prati, il contenimento delle specie invasive e una revisione dei confini della riserva. Centrale anche la tutela della colonia di ferro di cavallo maggiore: «L'idea è acquisire l'edificio, ripulirlo e metterlo in sicurezza quando gli animali non sono presenti». In chiusura, Caldonazzi ha ribadito il valore strategico della rete di riserve. «I piccoli comuni spesso non hanno le risorse per gestire queste aree, ma lavorando insieme si può fare la differenza». Un invito a considerare queste realtà non come spazi marginali, ma come patrimoni da conoscere e tutelare.

Al.Fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA